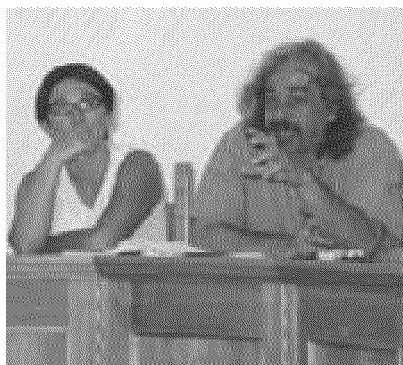


L'Isola del Teatro

Da Montresta la denuncia dei tagli al Fus



«I tagli al Fondo Unico per lo Spettacolo sono solo la punta di un iceberg di una sistematica distruzione della cultura italiana, portata avanti con particolare ferocia nei riguardi dello spettacolo dal vivo, trattandosi peraltro di categorie sgradite al Governo dal punto di vista del consenso». Sono queste le parole del critico Attilio Scarpellini, durante il dibattito "Stato dell'arte... dove va l'Italia", organizzato a Montresta, per la settima edizione del festival e scuole di arti sceniche "L'Isola del Teatro", come momento di confronto tra gli operatori culturali sui problemi della riduzione di 100 milioni di euro degli stanziamenti Fus. «Il mondo teatrale italiano deve fare un'autocritica sul sistema di politiche di finanziamento a cui ha partecipato sinora, e, probabilmente - L'Isola del Teatro ne è un esempio - è il caso di riprendere il discorso dai territori», ha puntualizzato Scarpellini.

Sulla stessa lunghezza d'onda l'organizzatrice teatrale Debora Pietrobono, (nella foto di Enrico Fedi con Scarpellini), invitata in Sardegna per la rassegna sulla nuova drammaturgia

italiana, che prende il nome dal suo libro *Senza Corpo*, **Minimum Fax**. «I contributi pubblici sono necessari per tenere i teatri aperti. Certo, si può ragionare su come utilizzarli al meglio. All'organizzatore teatrale spetta il compito di spendere le risorse pubbliche in maniera responsabile, cioè secondo le necessità del pubblico e del territorio».

Tiziana Pirola, vicepresidente nazionale Federcultura, ha affermato: «È dal secondo dopoguerra che ci trasciamo una legge dello spettacolo che non va mai in porto perché i tempi della politica sono troppo lunghi». Per l'Isola del Teatro, ha parlato l'attrice Aurora Simeone: «Confrontarci in questa sede ci permette di inquadrare quali siano i problemi dei colleghi del resto di Italia e guardare a realtà più avanzate come la Puglia e la sua idea di residenze teatrali. Resta un fatto grave: per lo Stato italiano il lavoro dell'attore non esiste». Al dibattito sono intervenuti alcuni autori teatrali della nuova drammaturgia: Oscar De Summa, che ha richiamato alla necessità del «recupero di senso della categoria» e Michele Santeramo.

